



Il settore moda oltre la crisi. Dal rapporto con il mercato e i consumi input per nuovi modelli di impresa

Aurora Magni
Sul filo del lavoro
Roma, 30 giugno 2009

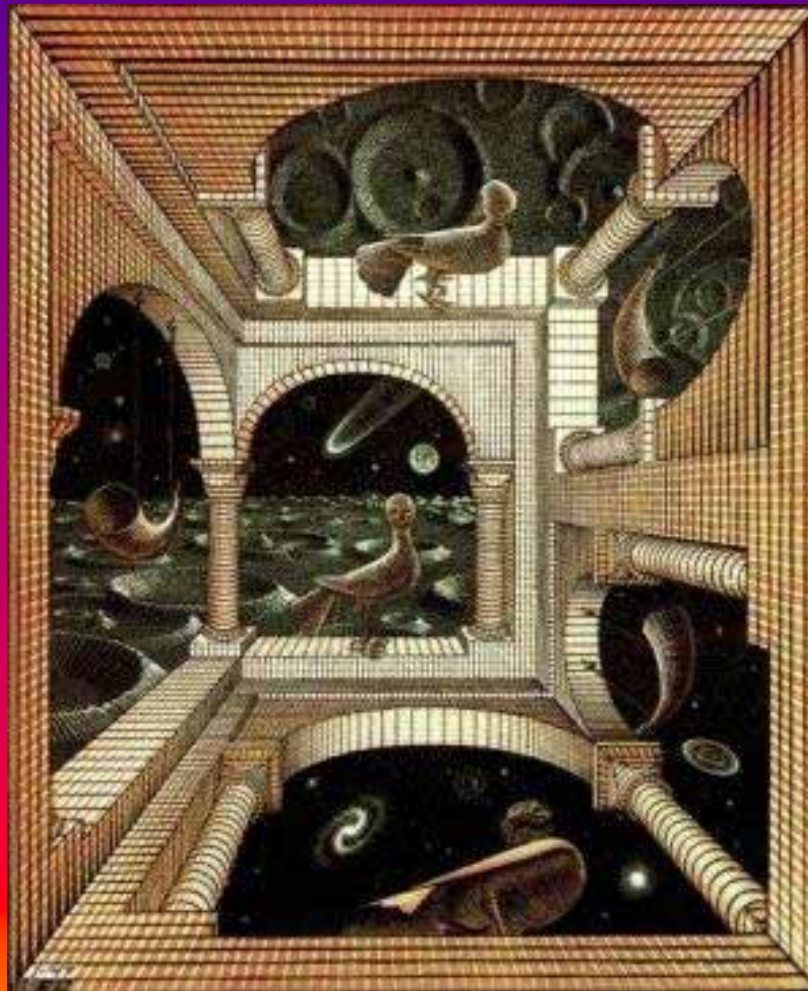
Lo scenario

Due ordini di questioni:

- **Eco sistema globale e ipotesi di sviluppo del modello produttivo della moda**
- **Crisi del comparto tessile moda e strategie di superamento**

- Ogni lettura che tenda a interpretare gli scenari economici e sociali solo mediante i dati di incremento di vari fattori (popolazione, consumi, inquinamento..) o a valutare il grado di benessere mediante i dati del PIL, appare oggi inadeguata.
- La complessità deve essere letta cogliendo le relazioni tra i fattori in gioco e gli effetti che gli uni generano sugli altri.
- Per quanto già dagli anni '70 si siano sviluppati studi che consideravano irreversibile il processo di esaurimento delle risorse ambientali, nella pratica si è proceduto all'insegna di un sostanziale ottimismo, spingendo l'acceleratore sui consumi e sull'iper produttività del sistema economico.

La terra è un sistema antropico chiuso
La globalizzazione accentua il rischio di morte
entropica



I processi di utilizzo di energia e materia non sono reversibili. L'economia deve fare i conti con i limiti biologici



I limiti riguardano:

- **IL TEMPO:**
 - La società dei consumi non si evolve coerentemente con la capacità dell'ambiente di produrre gli input necessari (***ci stiamo approvvigionando a spese delle future generazioni***)
- **LO SPAZIO:**
 - Il modello di sviluppo adottato dai paesi industrializzati necessita di materie prime la cui produzione necessita di habitat specifici e di luoghi in cui smaltire le materie degradate (***stiamo gestendo i nostri bisogni penalizzando altre popolazioni***)

Cosa c'entra la moda in tutto questo

- La moda è una delle industrie a maggior capacità di trasformazione di materie prime e di consumo energetico del mondo.
- Utilizza materiali di origine vegetale, animale, chimica, usa coloranti e sostanze chimiche nel ciclo di trasformazione, acque di processo, movimentata merci e persone, partecipa all'emissione di CO₂ e alla produzione di scarti industriali e privati.
- *Sviluppa e stimola continuo rinnovo dei prodotti acquistati: il suo presupposto è la velocissima obsolescenza del bene*

Dal Living Planet Report (2006)

Lo spazio bioprodotto consumato pro-capite dalla popolazione mondiale è in media di 2,2 ettari quando, in una civiltà sostenibile dovrebbe essere limitato a 1,8 ettari: l'umanità consuma già il 30% in più della capacità di rigenerazione della Biosfera. Già in base a questi dati servirebbe che il pianeta fosse più grande del 25%.

Il deficit ecologico cresce ovviamente nei paesi industrializzati *(un americano consuma il doppio di ciò che dovrebbe avere a propria disposizione. Un brasiliano il 20%. Un italiano il triplo...)*

Difficile quantificare i consumi tessili mondiali

- Un'idea può essere data dai quantitativi di fibre prodotte ogni anno che trasformate in manufatti si aggiungono al materiale tessile già in distribuzione (*naturalmente non tutte finiscono nell'abbigliamento essendo una parte consistente specie delle fibre man made destinate a geotessili, trasporti, filtrazioni, medicale..*)

Nel 2007 sono stati prodotti oltre 80 milioni di fibre tessili nel mondo

- **Cotone 25 mil tonnellate**
- Lana e altre fibre animali 2,3 mil di tonnellate
- Juta e altre fibre dure 3 mil di tonnellate
- Cocco 400 mila tonnellate
- Seta 100 mila tonnellate
- Canapa, lino, abaca 260mila tonn
- **Fibre sintetiche e artificiali 50 mil tonnellate**

Secondo un recente studio del Cambridge Institute of Manufacturing...

- il consumo di abbigliamento in Inghilterra corrisponde a circa 1 milione di tonnellate anno (se aggiungiamo anche i prodotti tessili, in gran parte tessile per la casa, dai tappeti alle tende, alle moquettes, si superano i 2 milioni di tonnellate), l'incremento materiale dei consumi è stato quindi pari a circa 350-400 mila tonnellate/anno.
- Gli studiosi inglesi stimano che il riciclo dei capi usati non supera il 13% del volume.
- Stiamo quindi parlando di un incremento del volume di rifiuti pari, in un'ipotesi ottimistica, a 300 mila tonnellate anno. I rifiuti tessili in Inghilterra rappresentano circa lo 0,7% del totale dei rifiuti non quindi un problema di prima grandezza, ma se lo pensiamo visivamente, *l'aumento di 300 mila tonnellate l'anno* significa tra i 10 mila e i 15 mila trasporti di rifiuti in più ogni anno in viaggio verso le discariche ... (Marco Ricchetti – *Naturalmente Tessile* 2/2009)

Il paradosso del sistema moda



La continua espansione dei consumi è vitale per il sistema economico ma penalizza l'ambiente ed accentua le distorsioni della distribuzione internazionale della risorse e della ricchezza



Una nuova cultura del consumo

- E' sollecitata da un lato da motivazioni etiche (maggiore responsabilità ambientale, la cultura dell'equosolidale) dall'altro dal diffondersi di un *senso di insoddisfazione*: la moda non mantiene più le promesse di "unicità", la saturazione di messaggi rende non identificabile il trend (*cosa è effettivamente di moda? Vale la pena comprare tanto?*)

Come conciliare allora:

- Difesa dell'ambiente e sviluppo economico
- Lotta alla povertà e valorizzazione delle diversità culturali
- Crescita della popolazione e conservazione delle risorse naturali
- Globalizzazione e identità locali/culturali

??

2009 Anno Internazionale delle fibre naturali promosso da Onu e Fao



IYNF è l'occasione per

- Costruire anche in Italia una rete di enti/associazioni/università che continuino ad affrontare questi temi oltre il 2009
- A sensibilizzare l'opinione pubblica verso un'idea del consumo consapevole
- A riflettere su modalità di progettazione/produzione/logistica/distribuzione/consumo/dismissione dell'oggetto ispirate a logiche di responsabilità collettiva.

(www.fao.org)

In questo scenario l'industria italiana della moda

- La crisi dal 2001 a seguito della fine dell'accordo Multifibre
- La crisi finanziaria del 2008



	2005	2007	2008	Diff su 2007
Fatturato	51.851 Mil €	54.186 Mil€	52.513 Mil€	-3,1%
Aziende	61.624	58.004	57.682	-0,6%
Addetti	524.930	512.956	503.855	-1,8%

Fonte SMI su dati Istat

I dati più importanti

(fonte: Euratex, SMI, 2005)

	Cina	Ue (Italia esclusa)	Italia
Fatturato (mld di Euro)	250	154,3	52,0
Aziende	40.000	100.250	61.624
Dimensione media (addetti x azienda)	490	16,2	8,6
Occupazione	19.600.000	1.624.050	525.000
Valore (fatturato/ dipendenti in euro)	12.700	79.900	101.700

La fase attuale

3 macrocomportamenti organizzativi:

- In alcuni casi rinuncia alla mission manifatturiera
- Attesa e abbassamento dei rischi imprenditoriali (ruolo di freno delle Banche)
- Riposizionamento strategico
- Forte ricorso agli ammortizzatori sociali

De-industrializzare l'Italia?

- In Italia 1 persona su 4 opera nell'industria
- Il saldo commerciale si è mantenuto attivo in questi anni grazie a comparti quali: tessile/moda/calzature/arredo/automazione-meccanica/alimentare mentre nelle esportazioni pesano poco i settori ad elevato contenuto tecnologico e quelli science based (10,4% contro il 26,2 del Regno Unito e il 16% della Germania).

Punti a favore del mantenimento della produzione in Italia:

Alta creatività/competitività della mano d'opera

Filiera integrata

Subfornitura/artigianato di alta qualità

Punti a sfavore:

Bassa produttività

Scarso grado di internazionalizzazione comparato ad altri paesi europei

Alto grado di frammentazione produttiva

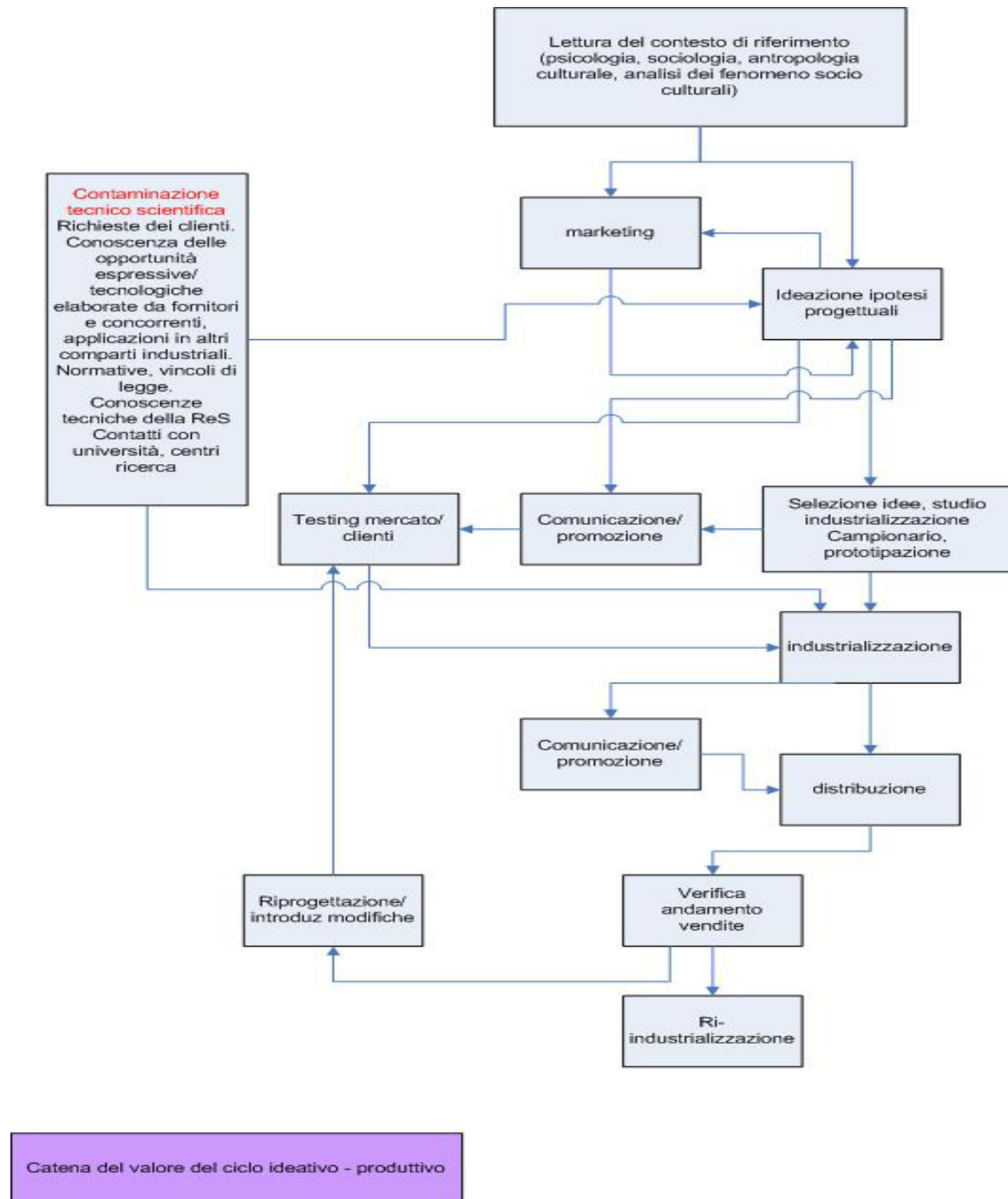
Costo del lavoro

Prevalere della GDO nelle logiche distributive e rischio di penalizzare le imprese produttive

Ricerca e innovazione prevalentemente di tipo incrementale

*Qualcuno ritiene: **nanismo di parte rilevante delle imprese***

DUE MACRO TREND: ACCENTUAZIONE DELLE CARATTERISTICHE POST FORDISTE



FILIERA INTEGRATA



C'E' SPAZIO PER UNA MICRO IMPRENDITORIA DELLA CREATIVITA' E DELLA QUALITA' ITALIANA?

SI,

Ma non in una logica da “Piccolo mondo antico” ma di differenziazione e integrazione del sistema ideativo e produttivo del tessile moda.

Tra le tante, 2 esperienze interessanti:

1. Consorzio Biella The Wool Company
2. Il laboratorio di Maria Antonietta Tovini



“Il sistema laniero industriale non può offrire la piena tracciabilità cioè dalla pecora al consumatore finale. Soltanto l'allevatore lo può fare se ha a disposizione una filiera tessile adatta alle sue esigenze.

Inoltre utilizzando una materia prima poco valorizzata nel mondo industriale ed evitando i sistemi industriali collegati alla moda con i suoi canali di diffusione commerciale, l'

allevatore ha la possibilità di aggiungere valore al suo prodotto. La commercializzazione tramite canali locali di distribuzione legati alla propria area di produzione e al proprio turismo gli attribuisce un **carattere di unicità ormai sconosciuto nell'era della globalizzazione..**

Offriamo all'allevatore di pecore, autoctone e non, **l'opportunità di trasformare i propri piccoli lotti di lana dal sucido al lavato, al filato e sino al prodotto finito come ad esempio maglie, sciarpe, tessuti.**

Le varie lavorazioni verranno eseguite e “seguite” a Biella, in un contesto di piena tracciabilità e rispetto per l'ambiente, in un distretto tessile italiano conosciuto in tutto il mondo per la sua eccellenza in produzione di manufatti lanieri.”

www.biellathewoolcompany.com

Biella, 25-28 maggio 2009



Recupero dell'antica filiera tessile della Val Camonica (Miretta Tovini/Elisabetta Milani)

- Da un accordo tra Accademia delle Belle Arti e BIM è nata l'Associazione per il recupero dell'arte tessile. Obiettivo: ricostruire sulla base dell'icononografia della zona tessuti e abiti tra 1500-1800.
- Il lavoro di ricerca è legato agli ecomusei e al progetto di valorizzazione della lana autoctona e delle tradizioni produttive della zona ma punta a supportare operazioni culturali e a dare input creativi alle imprese del fashion.

Le fonti: affreschi ed ex voto

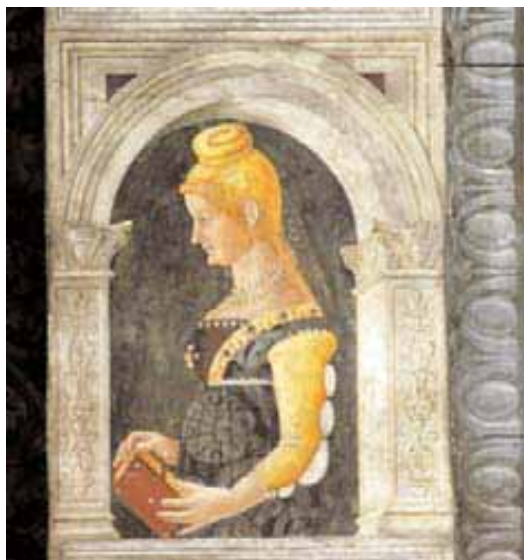
Pietro da
Cemmo
(Chiesa di
Santa Maria
Annunciata -
Esine - BS)



I laboratori con gli allievi



Alcuni progetti già realizzati: La Sibilla



Abito del 1600 e modello in feltro di lana ispirato a Seraut



Il nuovo filone della piccola imprenditoria tessile ha un futuro se:

- Si confronta con il sistema industriale più strutturato apportandovi valore aggiunto in termini di creatività, alta qualità delle lavorazioni,
- Punta a ricostruire la filiera intorno a un progetto che ha requisiti di eco ed etico sostenibilità
- Valorizza il territorio e la cultura che esprime.

A close-up photograph of a small, fluffy white chick, possibly a quail or similar ground-dwelling bird, resting on a reddish-brown gravel surface. The chick is covered in soft, downy feathers. A large, dried, brown leaf is perched on its back, and a thin, dark twig or stick is positioned diagonally across the upper left of the frame, partially obscuring the chick. The background is a textured, light-colored gravel.

Grazie per l'attenzione
Aurora Magni
amagni@liuc.it